

qu'à faire un bon ouvrage. Ils croyaient, et tels qu'ils étaient ils opéraient. Leur oeuvre révélait la vérité de Dieu, mais sans le faire exprès, et parce qu'elle ne le faisait pas exprès ». (A questo proposito, si rilegga nella stesso volume: *Art et scolastique*, i capitoli: « Art chrétien » e « Art et Moralité »).

Questo problema dei rapporti che corrono tra l'importanza sociale della letteratu-

ra, e la situazione dell'autore da una parte, il soggettivismo e le pretese dell'autore dall'altra si potrebbe discutere anche in termini di estetica come quello dei rapporti tra obiettività e potenza di creazione. Così apparirebbe il lato filosofico delle osservazioni contenute in queste pagine. Forse lo faremo in un successivo articolo, a proposito di un grande scrittore francese contemporaneo.

ROBERT PERROUD

PULVISCOLO

... come raggio di sole penetrato pel fesso della finestra ove a te par vuoto, e nulla, ti fa apparire una lunga striscia di minute particelle in perpetuo movimento...

(G. Gozzi: dalla *Gazzetta Veneta*, n. 5).

* API. È sorta in Italia l'API (Associazione Pionieri Italiani). Sotto il colore di una sigla che non suona molto dissimile da quella delle benemerite associazioni scoutistiche e insieme richiama l'idea delle api laboriose che van predando il polline d'uno e d'altro fiore, si nasconde un'organizzazione giovanile comunista, già molto in fiore oltre la cortina di ferro, che si propone il diabolico intento di educare i giovani a bestemmiare Iddio, a odiare la Chiesa ed i suoi ministri, a pensare ed a sentire materialisticamente, a liberarsi dai pregiudizi della morale e della decenza nei rapporti tra i due sessi. Questi ragazzi e queste giovinette sono in fondo gli stessi che in numero di mezzo milione hanno marciato nella Berlino orientale la domenica di Pentecoste. I giornali si sono molto preoccupati del fatto, esprimendo il timore che potesse susci-

tare gravi incidenti e magari riscaldare la guerra fredda. Giusto; ma il fatto, anche se non ha causato le complicazioni che si temevano, è grave di per sé: qui assistiamo alla marcia della barbarie e dell'incoscienza. Battuto o frenato come organizzazione politica e morale del mondo, il comunismo avanza come disorganizzazione, disintegrazione, corrompimento dei tessuti spirituali; avanza come dominio dell'incoscienza, naturalmente, là dove la coscienza non è ancora formata, e dove, per contro, c'è uno spirito più pronto ad accogliere sollecitazioni ideali, di ideali veri o di ideali falsi.

La società adulta, oggi, non ha ideali; nella migliore ipotesi ha « problemi » (compreso il « problema dei giovani »). I dirigenti comunisti mostrano di saperlo bene anche quando si tratta di organizzare squadre del pestag-

gio, volanti rosse, spedizioni punitive o di rompere la testa a qualche bergamino crumiro: scelgono elementi giovanissimi, duri, consequenziali e, a loro modo, idealisti. Gli altri, all'ultimo momento, potrebbero lasciarsi prendere la mano da un « problema di coscienza ».

* « MAI SONO ESISTITI tanti problemi come quelli oggi aperti in ogni campo delle attività conoscitive ». Così nella premessa con cui si presenta al pubblico una nuova rivista, « Cultura e realtà », diretta da Mario Motta. Ed alcuni problemi la rivista affronta e imposta egregiamente nei termini più « puntuali » già in questo stesso numero. Senonchè la rivista non ci dice per qual fine e, quindi, in che senso intenda risolverli. Che significhi quell'iniziale distinzione tra una cultura ufficiale, delle « parti culturali dominan-

ti » e una cultura reale, « di chi non appartiene ufficialmente ad alcuna parte, o vi appartiene con una intelligenza ancora bastevole a fargli riconoscere i limiti della sua posizione »? Noi non conosciamo che una sola cultura, quella che è veramente tale ovunque si trova e da chiunque sia rappresentata. Evidentemente è sul concetto di cultura che ci si deve intendere, perchè è proprio su questo concetto che non ci si intende, è qui che nasce la discordia, il dilemma, l'aut aut tanto deprecato da « Cultura e realtà ». Si tratta di accettare o no i limiti della cultura, di considerarla come mezzo o come fine, di riconoscere l'efficacia, l'operatività, la non indifferenza, il potere condizionante che esercita sulla cultura ciò che non è cultura, perchè è al di sopra e più che la cultura, e a cui pure la cultura deve portare, con i suoi propri mezzi, senza rinnegare i suoi propri mezzi. Si tratta di accettare questo al di sopra che è amore o fede; o di non accettarlo, il che significa costringere anche ciò che è al di sopra, entro i limiti della cultura e pretendere in

terra quel paradiso che la fede cristiana promette in cielo. Fuori di questo dilemma la cultura non può essere; e se crede di esserlo è per poca chiarezza di idee; o può fingere di esserlo per malafede.

* DEI DUE PARADISI si parla nella stessa rivista a proposito del libro « Il dio che è fallito », il quale raccoglie le testimonianze di sei intellettuali tra cui Gide, Koestler ed il nostro Silone, sul comunismo, di cui fecero l'esperienza rimanendone delusi e disgustati. Secondo l'estensore della nota l'errore dei sei fu di aver preteso di trovare nel comunismo la possibilità di un paradiso terrestre. « Ciascuno, si osserva, può sperare senza necessario danno per sé e per gli altri, in un paradiso soprannaturale; ma in un paradiso terrestre no; sperare in un paradiso terrestre significa perdere ogni intelligenza reale della storia ». E noi allora chiediamo: come si spiega che tutta la propaganda comunista in Russia e fuori è proprio imperniata sulla promessa di un finale avvento della pace e del benessere? Non

c'è qui forse il chiaro riconoscimento che l'aspirazione alla pace e al bene proprio e comune costituisce la grande forza motrice della storia e di tutte le conquiste dell'uomo? Siamo evidentemente d'accordo sull'assurdità della pretesa di un paradiso in terra; ma questo non ci può trattenere dal considerare fallito e, per conseguenza, dal combattere con tutte le nostre forze un movimento che, per quante giustificazioni storiche possa avere dietro di sé, non solo non ha fatto avanzare gli uomini nella direzione delle loro più veramente umane aspirazioni, ma a queste si oppone, in effetti, come il più grave ostacolo. Poichè, alla fin fine, l'uomo non deve acconciarsi a subire la storia, ma deve farla e imprimerle quella direzione nuova che gli è suggerita dalla realistica valutazione dei mezzi in rapporto ai fini. Fare il bilancio dell'attivo e del passivo del comunismo toccherà agli storici di domani; riconosciamo dunque un attivo all'eredità del defunto; ma il cadavere, peraltro, puzza; e bisogna portarlo via.

IL RAGGIO DI SOLE.

LIBRI

PIO XII, *Discorsi e radiomessaggi*. XI anno di Pontificato (2 marzo 1949 - 1° marzo 1950). Un vol. di pag. xvi-450, Tipografia Poliglotta Vaticana, Città del Vaticano, 1950.

Giunge puntualmente, come sempre, l'undicesimo volume dei « Discorsi e radiomessaggi » del regnante Pontefice, pronunciati dal 2 marzo 1940 al 1° marzo 1950. È una miniera di insegnamenti, una visione panoramica del mondo, un esame dei problemi che più assillano l'anima moderna. A chi dubita della verità del Cristianesimo raccomandando la lettura di que-

sti undici volumi; a chi invece vive nella Fede questa lettura sarà di conforto e di luce, perchè incitante a operare secondo l'esempio che, infaticato, ci dà ogni giorno Pio XII, *defensor fidei*, soprattutto con la sua eloquenza penetrante e persuasiva e ammonitrice.

P. L. H. VINCENT, O. P., P. D. BALDI, O. F. M., Arch. L. MARANGONI e A. BARLUZZI, *Il Santo Sepolcro di Gerusalemme. Splendori, miserie, speranze*. Un vol. di pag. 158, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo, 1949.

Quanti hanno sofferto nel leggere in questi anni le notizie dei danni di guerra recati alla città santa e specie al Santo Sepolcro leggeranno certo con grande conforto questa magnifica pubblicazione presentata dal Delegato Apostolico, Mons. Gustavo Testa, leggeranno con rinnovata commozione questo volume con il quale si richiama autorevolmente l'attenzione dei cristiani di tutto il mondo sullo stato attuale della Basilica del Santo Sepolcro, della quale è testè ricorso l'ottavo centenario della consacrazione (1149). Monsignor Testa, nei lunghi anni di permanenza operosa e faticosa in Palestina, come delegato apostolico, ha studiato con cura il problema dello stato attuale e miserando della più insigne Basilica del mondo cristiano. Aiutato dal P. Vincent, l'insigne domenicano, dal P. Baldi, francescano, a nome della Custodia che da sette secoli difende il santuario, degli architetti Barluzzi e Marangoni, ha concepito il progetto di costruire una nuova basilica riallacciandola a quella costantiniana, costruendo tre chiese per le tre comunità: la latina, e le due dissidenti, greca ed armena, cappelle per le altre comunità e i relativi conventi. Ed ecco presentato con magnifica documentazione il progetto che il grande cuore di vescovo di Mons. Testa ha concepito. Conclude Mons. Testa la sua presentazione con queste nobili parole: « Cristiani di tutto il mondo, abbiamo pietà per il santo luogo ove il Redentore soffrì per noi e risuscitò per dare a noi la vita ». Ascolteranno i cristiani l'appello di Mons. Testa? Io sostengo di sì. Frattanto siano molti a leggere lo studio storico di P. Vincent sulla Basilica, quello di P. Baldi che ci dà la descrizione dell'attuale Basilica e siano molti ad ammirare gli studi e i progetti del Barluzzi e del Marangoni. Ma venga presto il giorno in cui il grande e bellissimo progetto verrà realizzato per rendere onore e gloria a Gesù Salvatore Nostro.

P. ILDEFONSO BURATTI, O. F. M., *P. Agostino da Montefeltro. L'uomo - L'oratore*. Un vol. di pag. xvi-176. Ediz. Studi Francescani - San Francesco, Firenze, 1949.

P. Agostino da Montefeltro fu un francescano che con ardore di parola infiammò le folle delle nostre chiese durante un ventennio, principalmente alla fine del secolo scorso. Intorno alla sua figura fiorirono le leggende; il volume del P. Buratti non ha solo il merito di dimostrarne la inconsistenza ma di ricostruire la bella figura di questo vigoroso figlio di S. Francesco che riscosse i migliori successi nella predicazione imitando S. Bernardino.

JACQUES MARITAIN, *L'educazione al bivio*. Un vol. di pag. 160. Morcelliana, Brescia, 1950.

Ottima l'idea di pubblicare in traduzione italiana le quattro conferenze lette alla Università di Yale negli S. U. di America, con l'aggiunta di una conferenza sulla scuola pubblica in Francia. Le conferenze trattano degli scopi dell'educazione, del dinamismo dell'educazione, della scuola e l'educazione liberale, dei cimenti dell'educazione moderna. Chi ama le opere di Maritain leggerà con gusto questo volume in cui il concetto fondamentale della educazione cristiana è presentato con novità di forma e di dimostrazione.

SAN ROBERTO BELLARMINO, *Scritti politici*. A cura di Carlo Giacon. Un vol. di pag. XLVIII-380. N. Zanichelli editore, Bologna, 1950.

Quanti sono degli uomini cosiddetti colti che conoscono il Bellarmino non come teologo, ma come politico? P. Giacon ha compiuto la nobile fatica di presentare le pagine più notevoli che saranno lette con frutto precisamente da quanti si occupano di politica.

LEON RADZINOWICZ, *A history of English Criminal Law and its Administration from 1750*. Vol. I: *The Movement for reform*. Un vol. di pag. xxiv, 853. Stevens & Sons Ltd., London, 1948.

Leon Radzinowicz è noto e stimato per la preziosa ed indefessa opera spesa da lui a profitto dello sviluppo della criminologia. In questo volume egli illustra le fasi del movimento inglese per la riforma penale. È un volume che non si può riassumere, perché presenta un vasto panorama a partire dal secolo XVIII ad oggi. È il primo volume questo e si arriva quindi all'inizio del secolo scorso. Una ricca documentazione rende l'opera particolarmente utile non solo ai penalisti, ma a quanti si occupano, da ogni punto di vista, del problema della criminalità. È da augurarsi che veda presto la luce il secondo volume con cui speriamo si arriverà ai giorni nostri.

VIKTOR E. FRANKL, *Der Unbedingte Mensch. Meta-klinische Vorlesungen*. Un vol. di pag. 120. Franz Deuticke, Wien, 1949.

L'autore chiama metacliniche le osservazioni qui raccolte; infatti egli espone le sue idee sui problemi dei rapporti fra anima e corpo, sulla natura dello spirito, sul problema della morte, su quello della volontà. Ma queste sono le idee di un neurologo che non dimostra certo di essere molto ferrato nel campo filosofico e che mescola nozioni neurologiche e psichiatriche con personali vedute filosofiche.

Autorizzazione Tribunale di Milano 22 luglio 1948 N. 241 del Registro. Proprietario: Soc. Editrice « Vita e Pensiero ». Direttore responsabile: Fr. Agostino Gemelli O.F.M. Tip. Antonio Cordani S.p.A. - Milano 1950

BIRRA ITALIA

la preferita